

CCNL: la più complessa trattativa contrattuale per la Dirigenza sanitaria si avvia al termine

Alberto Spanò, *Responsabile Nazionale Dirigenza Sanitaria*

Certamente le categorie della Dirigenza sanitaria, oltre 13.000 addetti, stanno vivendo la più difficile trattativa della loro storia contrattuale in un confronto molto duro, sia per le condizioni generali imposte dalla parte pubblica, sia per il profondo disagio derivante dalle continue prese di posizione aggressive ed offensive di numerose rappresentanze sindacali mediche.

Non ci aspettavamo un clima simile sia sulla base della storia dei rapporti sindacali, sia per il vissuto comune professionale di tanti professionisti che quotidianamente condividono l'operatività del lavoro in tutte le aziende sanitarie del Paese. Non ci aspettavamo questa situazione perché, a circa trent'anni di distanza dalla riforma della sanità pubblica che unificò lo stato giuridico e le prerogative di medici e sanitari, ritenevamo che tutte le categorie sanitarie fossero ormai consapevoli della unitarietà organizzativa del sistema lavoro che ci caratterizza. Inoltre oggettivamente tra biologi, chimici, farmacisti, fisici, psicologi e medici non ci sono più problemi di invasione o sovrapposizione di spazi professionali da diversi lustri.

Lo scenario che invece si è aperto davanti alle rappresentanze delle categorie sanitarie è apparso subito per molti aspetti ostile e conflittuale oltre ogni limite tollerabile, costringendoci ad una trattativa mortificante che lascerà profonde ferite nei rapporti intersindacali.

Le "fake news" si sono sprecate soprattutto su presunti accaparramenti di risorse economiche mediche da parte dei sanitari con "portafogli" sfilati dalle tasche dei medici e ciò a fronte dei dati oggettivi distribuiti dalla stessa ARAN che certificano il contrario.

Il modello di confronto, e ciò va doverosamente notato, ha previsto numerose riunioni "ristrette" a "porte chiuse" dentro e fuori ARAN, dove la caratteristica ineluttabile è stata l'esclusione scientifica dai confronti "veri" dei rappresentanti della Dirigenza sanitaria presenti al tavolo, pur anche rappresentanti, come già detto, di oltre 13.000 professionisti dirigenti e ciò non può non essere ascritto ad un modello di intollerabile ed immotivata discriminazione tollerata dalla parte pubblica e da alcune rappresentanze sindacali, ma "voluta" da altri.

L'unica ancora che al momento sta tenendo a galla la tutela sindacale minima della Dirigenza sanitaria si chiama ANAAO Assomed e bisogna augurarsi che riesca nella fase finale del durissimo confronto a resistere a minacce e invettive garantendo la rappresentanza della Dirigenza sanitaria non medica.